



Comune di
CASALI DEL MANCO
(Provincia di Cosenza)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE -

ex art. 5 D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e art.10 c.3 D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i.



inerente il
Piano Strutturale Comunale

L. 17 agosto 1942, n. 1150. Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e ss. mm. ii.

Incaricati:

Ing. Domenica Giordano



Prof. Luigi Maxmilian Caligiuri

COETENTIA

Il Segretario Comunale

.....

Il Sindaco

.....

Deliberazione di approvazione

C. C. n. del

Il Responsabile dell'Ufficio Unico di Piano

ing. Ferruccio CELESTINO

.....

ELABORATO		Data
Codice	Numero	
VIncA	01	<i>12 Dicembre 2022 – Rev. 1.0</i>

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	La Rete Natura 2000	3
2	ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI.....	5
2.1	La Valutazione di incidenza (VIncA).....	5
2.2	Normativa Comunitaria.....	5
2.3	Normativa Nazionale.....	5
2.4	Normativa Regionale.....	6
2.5	Necessità di sottoporre il piano alla valutazione di incidenza	7
2.6	Metodologia.....	7
3	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INFLUENZA DEL PIANO (LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE)	9
4	SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO	11
4.1	Obiettivi e strategie del Piano.....	11
4.2	Le azioni di Piano (per il raggiungimento degli obiettivi).....	12
5	ANALISI DEI SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO.....	14
5.1	Analisi sito specifico.....	15
5.1.1	ZSC “PALUDE DEL LAGO ARIAMACINA” cod. IT9310072.....	15
5.1.2	ZSC “MACCHIA SACRA” cod. IT9310073.....	16
5.1.3	ZSC “TIMPONE DELLA CARCARA” cod. IT9310074.....	16
5.1.4	ZSC “PIANORI DI MACCHIALONGA” cod. IT9310084.....	17
5.1.5	ZSC “CARLOMAGNO” cod. IT9310130.....	18
5.1.6	ZSC “MONTE CURCIO” cod. IT9310075.....	18
5.1.7	ZSC “SERRA STELLA” cod. IT9310085.....	19
5.1.8	ZSC “PINETA DEL CUPONE” cod. IT9310083.....	19
5.1.9	ZSC “VALLONE FREDDO” cod. IT9310071.....	19
5.1.10	ZSC “ARNOCAMPO” cod. IT9310081.....	20
5.1.11	ZPS “SILA GRANDE” cod. IT9310301.....	21

6	IL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA.....	23
6.1	Obiettivi del Piano di Gestione dei siti afferenti a Rete natura 2000.....	27
7	ANALISI DELLA CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEI SITI (MATRICE A).....	29
8	DEFINIZIONE DELL'INCIDENZA ATTESA DALLE AZIONI DI PIANO / VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000	31
8.1	Consumo di risorse naturali.....	31
8.2	Inquinamento e disturbi ambientali.....	31
8.3	Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	32
8.4	Interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche.....	32
8.4.1	Interferenze sulle componenti abiotiche.....	32
8.4.2	Interferenze sulle componenti biotiche.....	33
9	SINTESI <i>FASE DI SCREENING</i> E CONCLUSIONI.....	40

1 PREMESSA

Il presente Studio di Incidenza Ambientale viene redatto ad integrazione (*ex art. 10, comma 3 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii.*) e specificazione di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Preliminare di V.A.S. del Piano per il Governo del Territorio del Comune Casali del Manco (CS).

Nel documento citato, infatti, sono state demandate alla Valutazione di Incidenza l'analisi della compatibilità o meno degli interventi strategici di Piano sulle componenti ambientali in quanto gran parte del territorio comunale ricade nel perimetro del SIC "Parco Nazionale della Sila" (def. "Parco Nazionale": Area protetta finalizzata alla protezione di un ecosistema con possibilità di fruizione a scopo ricreativo) nella fascia centrale della ZPS "Sila Grande", l'area più estesa del Parco (suddiviso in Sila Greca, Sila Grande, Sila Piccola) e che comprende diversi siti della Rete Natura 2000.

Si precisa che i risultati del presente studio sono da riferire esclusivamente ai dati e alle informazioni disponibili agli scriventi alla data di redazione dello stesso, ovvero, in particolare del Rapporto Preliminare del PSC e dei relativi allegati grafici e cartografici, dei Piani di Gestione dei siti protetti (ove disponibili) e delle relative schede tecniche descrittive e non possono, pertanto, essere automaticamente estrapolati a scenari e/o situazioni che esulino dal contesto dei predetti documenti.

1.1 La Rete Natura 2000

La **Rete Natura 2000** rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione e la tutela della biodiversità. Si tratta di una **rete ecologica** diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (<http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat>) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Questo collegamento tra siti ad alto contenuto di naturalità, attraverso connessioni che possono essere fisiche (per esempio, la presenza di siepi o di corsi d'acqua) oppure funzionali, ha lo scopo di ridurre i danni genetici che colpiscono in diversi modi le popolazioni isolate, dando modo alle specie di poter ricercare più facilmente habitat idonei.

La rete Natura 2000 è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", che vengono successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Direttiva_uccelli_2009.pdf) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il **SIC** è un'area che contribuisce significativamente a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'Allegato I o una **specie** di cui all'Allegato II alla Direttiva "Habitat", mentre la **ZPS** costituisce un'area destinata alla protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli Allegati alla Direttiva "Uccelli".

Un livello molto alto di diversità biologica, riscontrabile a livello di popolazioni, specie, comunità e habitat si trova nel Parco Nazionale della Sila; ciò è confermato dalla presenza di numerose aree tutelate, riconosciute a livello nazionale ed europeo; infatti, risultano totalmente o parzialmente inclusi nel perimetro del Parco 28 siti della Rete Europea Natura 2000, di cui 25 SIC e 3 ZPS, classificate secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e una *Important Birds Area* (IBA). La gestione dei SIC e delle ZPS è affidata all'Ente Parco Nazionale della Sila; inoltre sono comprese anche 9 Riserve Naturali Statali. In totale queste aree si estendono su una superficie pari al 46 % del territorio del Parco. Per tale ragione l'area afferente al Parco è stata inserita in una **Riserva della Biosfera** più ampia denominata "**Area MAB Sila**" (i territori del Parco rappresentano le aree 'core' e 'buffer').

Istituito con Legge n° 344 dell'8 ottobre 1997 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003), il Parco *comprende le due aree denominate «Sila Grande» e «Sila Piccola» del Parco*

nazionale della Calabria, che contestualmente cessa di esistere, ed include anche i territori tra loro interclusi e contermini di pregevole interesse naturalistico, per una superficie complessiva di 73.695 ha. Con l'attuale perimetrazione, il Parco interessa i territori di 19 Comuni, posti in posizione baricentrica rispetto alla Calabria, di cui 6 in Provincia di Catanzaro, 4 in Provincia di Crotone e 9 in Provincia di Cosenza (tra cui il comune di Casali del Manco).

Per assicurare il funzionamento della rete è necessario che le varie sue parti non vengano danneggiate: ogni opera che si svolga all'interno di un sito o anche all'esterno di esso, ma possa comunque avere ricadute entro il sito stesso, deve essere sottoposta ad una procedura di valutazione di Incidenza (salvo i casi in cui l'intervento sia palesemente migliorativo dello stato di conservazione del sito), secondo quanto stabilito dall'Art. 6 della Direttiva Habitat.

2 ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI

2.1 La Valutazione di incidenza (VIncA)

La **Valutazione d'Incidenza** (def. art. 5 c. 1, lett. b-ter) del D.Lgs. 104/2017 che ha modificato e integrato l'art.5 del D. Lgs. 152/2006) è il *procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.*

2.2 Normativa Comunitaria

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione. La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La “Direttiva Habitat” lascia agli Stati membri la libertà di decidere quali misure applicare nella gestione dei siti “Natura 2000” attraverso la predisposizione di appropriati piani di gestione, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato “soddisfacente” habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti sia alle realtà locali, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni, sia alle esigenze di specie ed habitat.

Pertanto anche la VIncA così come la strategia gestionale, dovrà individuare relazioni che tengano conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato, in riferimento anche alla loro collocazione nella Rete Natura 2000 e nel paesaggio circostante.

2.3 Normativa Nazionale

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.* Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 del nuovo DPR 120/2003 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3 del già menzionato DPR), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Lo studio per la valutazione d'incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che la VIncA debba contenere:

una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Quando i progetti o i piani sono soggetti alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la valutazione d'incidenza è parte integrante delle stesse (*ex art. 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 "Coordinamento della procedura di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale" aggiornato al D.L. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L. n. 108/2021*). In tali casi, nell'ambito della VIA o della VAS, devono essere considerate, specificatamente, le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

2.4 Normativa Regionale

La Legge Regionale n.10 del 14 Luglio 2003, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n.394, degli artt. 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, **detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria** al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate.

La D.G.R. n. 604 del 27 Giugno 2005 disciplina la procedura sulla Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e Direttiva 2009/147/CE.

La DGR 65 del 28/02/2022 disciplina la procedura per la Valutazione di Incidenza recependo le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza che riguardano i siti Natura 2000.

Le disposizioni regionali costituiscono il recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza, adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nell'Intesa sancita il 28 novembre 2019. Tali nuove disposizioni, conseguentemente, abrogano con la DGR 64 del 28/02/2022 le previgenti disposizioni in materia regolate dalla DGR 749/2009.

Per effetto dei citati atti:

1) è **revocata la DGR n. 749/2009** "Regolamento della procedura di valutazione d'incidenza", con la DGR n. 64 del 28/02/2022 e cessa l'applicazione della disciplina in esse contenuta;

2) dalla data della **DGR n. 65 del 28/02/2022** le **procedure di Valutazione di incidenza** si conformeranno alla disciplina contenuta ed approvata dal medesimo atto;

3) è prevista una **fase di transizione** in attesa di avviare il processo per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Le **nuove linee guida per la Valutazione di Incidenza** contengono importanti indicazioni di carattere interpretativo e applicativo sugli aspetti tecnici e procedurali del procedimento di valutazione di incidenza, relativi ai tre livelli che lo caratterizzano:

• **Livello I — Screening**

In questa fase si valuta se il piano o l'intervento, compresi gli interventi per i quali è possibile procedere ad una pre-valutazione, sono direttamente connessi e necessari alla gestione del sito e se può obiettivamente determinare un'incidenza significativa. Nel **parere di screening di Valutazione di incidenza**, viene esclusa la possibilità di indicare mitigazioni e/o prescrizioni.

• **Livello II — Valutazione appropriata**

Valutazione appropriata. Si valuta il livello di significatività dell'incidenza del piano o dell'intervento, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e interventi. Lo Studio di incidenza o il parere motivato possono indicare misure di mitigazione volte ad attenuare il grado di incidenza al di sotto del livello di significatività o a eliminarlo.

• **Livello III – Misure di compensazione**

Questa fase della procedura viene avviata quando, nonostante una Valutazione di incidenza negativa e in deroga all'art. 6, par. 3 Dir 92/43/CEE, non si respinge un piano o un intervento, a condizione che non vi siano Soluzioni alternative, compresa l'opzione «zero», che esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico documentati e che vengano individuate idonee misure di compensazione.

Il presente documento, pertanto, rappresenta la *valutazione di incidenza* relativo alla proposta Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune Casali del Manco (CS), di *livello I di Screening*, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il DGR 65 del 28/02/2022 che ha abrogato, con la DGR 64 del 28/02/2022, le previgenti disposizioni in materia regolate dalla DGR 749/2009. Esso contiene quindi le informazioni qualitative e i dati necessari per la verifica delle possibili incidenze delle previsioni di piano sull'integrità dei S.I.C. di pertinenza, con particolare riguardo agli obiettivi di conservazione dei medesimi, in applicazione del principio di prevenzione.

2.5 Necessità di sottoporre il piano alla valutazione di incidenza

Nonostante il Piano per il Governo del Territorio proposto non sia direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della Rete Natura 2000, verrà comunque analizzata la possibile incidenza al fine di evitare che vengano approvati piani di gestione del territorio in contrasto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Sulla base del documento “*Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE*”, gli habitat e le specie da considerare sono quelli per cui ciascun sito è stato individuato; pertanto, per i SIC si considerano solo gli habitat e le specie diverse dagli uccelli, mentre per le ZPS si considerano solo gli uccelli.

2.6 Metodologia

Il sistema di riferimento assunto per la definizione delle sensibilità è dato dall'insieme degli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dal Formulario del sito Natura 2000 interessato, dagli eventuali studi specialistici già redatti e da elementi anche esterni al SIC riconosciuti funzionali al mantenimento della sua integrità.

A tali elementi è associato l'insieme dei caratteri costituenti le reti ecologiche dei diversi strumenti di

pianificazione interessanti il territorio comunale.

Dall'incrocio tra il quadro delle Pressioni attese con il sistema delle Sensibilità si procederà poi alla definizione degli Impatti potenzialmente indotti dalle azioni di Piano, nonché all'associazione delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sul sistema considerato e le eventuali misure compensative, se ritenute necessarie.

3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INFLUENZA DEL PIANO (LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE)

Il Comune di Casali del Manco è stato istituito con L. R. n. 11 del 2017, mediante la fusione dei comuni di Casole Bruzio, Serra Pedace, Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. È, per superficie, il settimo comune della Calabria.

Il territorio, con un'estensione complessiva di 168,96 kmq, si sviluppa a partire da una altitudine media di 300/400 m s.l.m., del settore occidentale, e una massima di 1928, cima di monte Botte Donato che rappresenta la massima vetta della Sila. Il territorio è attraversato dalla vallata del torrente Cardone, dal fiume Neto e da un tratto del fiume Crati. Si può notare un netto cambio di morfologie dalla valle del fiume Crati e giungendo sino ai piedi dell'altopiano silano: il paesaggio da collinare passa man mano a pedemontano e poi montano, fino alle ampie spianate dell'acrocorno silano (circa il 15% dell'intero territorio comunale) con aumento delle pendenze nelle incisioni fluviali. Si possono osservare due unità di paesaggio principale: quella a dominanza fluviale, agraria, boscata, insediativa del tipo aggregato, del tipo lineare e del tipo diffuso (rurale), a ridosso del comune di Cosenza, nelle località collinari di Trenta e Casole Bruzio; nella seconda la parte a dominanza naturale e semi naturale con l'eccezione di quelle insediative (aggregate o lineari) nel settore medio e orientale, settore di Pre-Sila e Sila, dove si trovano le località montane di Serra Pedace (Sup.=834,9 ha), Pedace (Sup.= 5.138,0 ha) e Spezzano Piccolo (Sup. = 9907,2 ha).

La popolazione residente dal 1971 è aumentata di 1.065 abitanti, pari al 11,89%, arrivando oggi a 10.025 abitanti, suddivisa in 4.923 maschi pari al 49,11% e 5.102 femmine pari al 50,89%, con una densità abitativa di 59,34 ab/kmq (scarsamente popolato).

Dagli strumenti urbanistici locali vigenti (la cui zonizzazione è riportata graficamente nella Tav. "QNC 01" allegata alla proposta di PSC) gli ambiti di trasformazione risultano così individuati:

Località	Zone B (di completamento)	Zone C (di espansione)	Zone Ct (di espansione turistica)	Zone F (servizi)
Casole Bruzio	412.988	261.404	---	129.099
Pedace	511.400	195.652	87.244	976.091
Serra Pedace	208.688	156.398	140.075	80.449
Spezzano Piccolo	407.166	211.586	494.112	794.577
Trenta	56.915	498.136	---	43.207

di cui sono attualmente utilizzate le seguenti quantità:

Località	Zone B (di completamento)	Zone C (di espansione)	Zone Ct (di espansione turistica)	Zone F (servizi)
Casole Bruzio	9.909	174.869	---	---
Pedace	48.042	129.627	77.720	---
Serra Pedace	70.264	93.868	140.075	---
Spezzano Piccolo	95.829	80.780	450.053	---
Trenta	12.102	171.030	---	---

Il centro urbano delle località di Casole Bruzio e Trenta si trova in prossimità dell'area urbana cosentina. Laddove il territorio non è occupato dalle urbanizzazioni, sono presenti delle tessere di paesaggio agrario (coltivazione dell'ulivo, della vite, degli agrumi e della coltivazione ortofrutticola in genere) e occasionalmente querceti (rovere e faggeto). L'area montana è interessata da un medio-basso grado di urbanizzazione di tipo sparso, costituita da piccoli e medi centri con villaggi a valenza turistico ricettiva e stazioni sciistiche (nella loc. di Pedace).

Sul territorio comunale non si segnalano impianti e/o attività produttive che comportano l'emissione in atmosfera di scarichi pericolosi; quindi, l'attenzione verso l'inquinamento atmosferico va posta al traffico

veicolare e alle combustioni non industriali.

L'economia del luogo è basata principalmente su attività legate all'agricoltura (la coltura prevalente è quella tipica della patata silana I.G.P.) e alle produzioni artigianali, nonché sulle funzioni economiche ad esse connesse. Lungo le vallate che si aprono sulle dorsali del parco è praticata la pastorizia, con forme di transumanza ed alpeggio che resistono tutt'oggi.

Le risorse paesaggistiche sono estremamente varie e scaturiscono dall'eterogeneità della fisionomia e dei caratteri del territorio, con tipologie a volte in forte contrasto: da un lato vi è il sistema delle aree vallive del Crati a forte connotazione residenziale ove il paesaggio prevalente è quello rurale, in cui si intrecciano colture tipiche e risorse storiche (da riqualificare) e dall'altro, nella parte nord-est del territorio Comunale, a monte del Centro abitato, il sistema naturalistico-ambientale (da salvaguardare), ricadente nel perimetro delle aree del Parco Nazionale della Sila, ove assume valore prevalente la Normativa afferente il Piano territoriale di detto Parco (approvato il 18/12/2012 con Deliberazione n° 29 del Consiglio Direttivo ex art. 10 comma 2 lett. b e comma 8 dell'art. 9 dell'art. 12 della Legge 394/91):

Comune	Sup. Comune (kmq)	Sup. PNS (%)	Sup. PNS (kmq)
Pedace	51,47	5,32	2,74
Serra Pedace	79,59	6,65	3,94
Spezzano Piccolo	59,15	4,21	2,02
<i>Fonte: 00B ALL B VAS PP PPES PN SILA dicembre 2019 Sintesi non tecnica.pdf</i>			

4 SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO

In riferimento ai due ambiti del territorio Comunale descritti, la pianificazione ha individuato l'esigenza di creare:

per il sistema collinare, una maggiore integrazione fisica fra i centri abitati, in modo da innescare le dovute economie di scala nella gestione dei servizi e delle attività terziarie di livello superiore;

per il sistema montano, riconoscendolo come punto di forza per l'amplificazione delle potenzialità comunali, l'esigenza di potenziare l'offerta turistica e le attività produttive annesse e connesse.

Tutti gli interventi rientranti nella trasformazione urbanistica del territorio, compresi nei POT e nei PAU, avranno sempre applicazione in aree non comprese nei siti tutelati. L'incidenza sui siti delle loro interrelazioni sarà descritta in prosieguo di tempo. Sarà in ogni caso escluso ogni intervento di trasformazione urbanistica nei siti tutelati.

Partendo dalla ricognizione dello stato di fatto sopra sintetizzato, dopo aver definito gli OBIETTIVI del Piano vengono specificate le STRATEGIE del PGT, che individuano le politiche urbanistiche e le AZIONI di piano necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. Le azioni di piano verranno poi concretizzate negli elaborati esecutivi ed operativi del PGT.

4.1 Obiettivi e strategie del Piano

Gli obiettivi di assetto e sviluppo territoriale per come riportati nel "documento preliminare" del PSC e relativi allegati, sono di seguito elencati:

- a) Conservazione ed esaltazione delle qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;
- b) Tutela delle identità storico-culturale e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- c) Contenimento del consumo di **suolo** e diffusione dell'uso delle **energie rinnovabili** attraverso forme di trasformazione del territorio quali la densificazione e la rifunzionalizzazione di aree già trasformate;
- d) Incremento di qualità e quantità degli spazi aperti pubblici/collettivi, in particolare delle aree verdi;
- e) Tutela e preservazione della **biodiversità** (vegetale e animale), delle aree naturali, delle reti **idrografiche** e salvaguardia del suolo come eco-sistema;
- f) Incremento delle opere di prevenzione finalizzate al contenimento delle fragilità e dei rischi legati al territorio;
- g) Sviluppo di un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;
- h) Rivalutazione e sostegno degli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva;
- i) Promozione di un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
- j) Formazione, promozione e tutela dell'identità culturale.

Le scelte strategiche sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi:

1. Sostenibilità ambientale;
2. Formazione di un'identità urbana unitaria;
3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli;
4. Salvaguardia e valorizzazione delle aree a maggiore pregio ambientale e paesistico;
5. Tutela e salvaguardia delle aree ricomprese nel Parco Nazionale della Sila (PNS);

6. Attuazione della Normativa dei Piani di Gestione delle aree ZSC ex SIC, negli areali esterni al perimetro del Parco della Sila.

correlati tra di loro e di seguito particolareggiati.

1. Nel quadro dello sviluppo sostenibile rientrano:

- I. La difesa del suolo, che si traduce nel mantenimento dell'equilibrio idraulico e geomorfologico del territorio attraverso le seguenti misure:
 - Esclusione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica da qualsiasi utilizzazione;
 - Obbligatorietà del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi;
 - Obbligatorietà del rispetto dei vincoli di tutela del reticolo idrografico superficiale;
- II. La tutela della vegetazione e del paesaggio con la delimitazione del territorio a vocazione rurale che privilegia gli usi agricoli per preservarne l'integrità;
- III. Il risanamento delle zone di recente espansione dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di servizi non compatibili con essa, delocalizzandoli in aree ecologicamente attrezzate dotate quindi delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

2. La formazione di un'identità urbana unitaria che si attua con:

- I. Il recupero del centro storico, particolarmente vulnerabile ai suoi margini, riqualificando anche la rete dei servizi oggi esistenti, restituendo centralità sia funzionale che morfologica all'intera armatura urbana;
- II. La riqualificazione del centro urbano (area a maggiore intensità di pressione edificatoria con nucleo definito e non ulteriormente modificabile al contorno) in termini di servizi e qualità della vita.

L'esistenza di più "popolarità urbane" determina la necessità di individuare un sistema relazionale in grado di integrare le varie parti, pur consentendo il mantenimento delle specificità proprie di ciascuno di esse.

3. La valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli è possibile solo dopo un'analisi dei punti di forza e delle criticità individuati nella relazione agropedologica:

Tra gli elementi di criticità ambientale (vulnerabilità) sono evidenziati alcuni detrattori ed alcuni tratti del sistema idrografico in quanto potenziali recettori di sversamenti dalle aree agricole (fitofarmaci) e dalle aree urbanizzate (acque reflue e di prima pioggia). Ambedue però non determinano soglie di allarme in quanto le quantità potenziali non sono certamente rilevanti.

Per quanto riguarda gli ultimi tre tematismi di cui sopra, la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco, delle Riserve Naturali e degli areali ZSC (ex SIC), se pur marginali rispetto al Centro abitato, determinano ricadute ed implicanze di forte rilevanza. Per quanto attiene al Parco e alle aree protette si tratterà di determinare le condizioni per una loro tutela produttiva (in grado cioè di produrre sviluppo), per cui dovranno prevalere le logiche programmatiche proprie del recupero e della riqualificazione applicando tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti, politiche ambientali anche da coordinare con i Comuni confinanti.

4.2 Le azioni di Piano (per il raggiungimento degli obiettivi)

Le azioni previste nel documento preliminare del PSC si sintetizzano in:

- A) mantenimento della compattezza del tessuto urbano;
- B) trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili;
- C) recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa;

- D) riqualificazione e valorizzazione urbana e riammagliamento del tessuto recente;
- E) ottimizzazione dei servizi comunali;
- F) ottimizzazione delle attività produttive;
- G) interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali;
- H) recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi;
- I) incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane (agricoltura, boschi, laghi, attività sportive e di svago, etc.);
- J) rapporto con l'area urbana e l'università della Calabria, in riferimento alla mobilità, le reti tecnologiche e le infrastrutture viarie. ottimizzazione dei collegamenti stradali comunali e intercomunali;
- K) individuazione di corridoi verdi ed ecologici;
- L) promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica;
- M) creazione di forti elementi identitari che favoriscono incontro, condivisione, senso di comunità; valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario;

dovendo possedere i requisiti della sostenibilità, per non incidere sul patrimonio naturalistico, saranno attuate in conformità con il Piano di Gestione del Parco Nazionale della Sila, in quanto la Regione Calabria con D.M. 17.10.2007 e DDG del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, n. 1554 del 16.02.2005 ha affidato all'Ente Parco la gestione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro del Parco e conseguenzialmente l'Ente Parco ha provveduto a redigere le misure di conservazione dei suoi siti "Natura 2000" approvate con DGR n. 243/2014.

5 ANALISI DEI SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO

Di seguito si riporta una panoramica degli areali interni al Parco Nazionale della Sila, soggetti alla pianificazione e regolamentazione del Piano del Parco e facenti parte della Rete Natura 2000, ricadenti totalmente o parzialmente nel territorio di Casali del Manco (denominazione, codice, località in cui ricade, estensione in ettari, area MAB-Sila, tipologia principale di habitat):

- ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
 - ricadenti interamente nel territorio comunale:
 1. Palude del Lago Ariamacina cod. IT9310072* (Spezzano Piccolo e Serra Pedace) (151,0 ha, *Buffer and Transition Zones*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 2. Macchia Sacra (è una vallata) cod. IT9310073* (Spezzano Piccolo) (67,0 ha, *Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
 3. Timpone della Carcara cod. IT9310074* (Serra Pedace) (193,0 ha, *Transition zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
 - ricadenti parzialmente nel territorio comunale
 1. Pianori di Macchialonga cod. IT9310084* (Spezzano Piccolo e San Giovanni in Fiore) (349,0 ha, *Core Area and Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
 2. Carlomagno cod. IT9310130* (Serra Pedace e San Giovanni in Fiore) (33,0 ha, *Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
 3. Monte Curcio cod. IT9310075* (Spezzano Piccolo e Spezzano della Sila) (3,02 ha, *Transition zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
 - esterni ma prossimi al territorio comunale:
 1. Serra Stella cod. IT9310085*, Spezzano della Sila, Celico (a 0 metri dal confine) (354,0 ha, *Core Area, Buffer and Transition Zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
 2. Pineta del Cupone cod. IT9310083* Spezzano della Sila (a 0 metri dal confine) (758,0 ha, *Core Area*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 3. Vallone Freddo cod. IT9310071* Spezzano della Sila (a 0 metri dal confine) (187,0 ha, *Core Area*) (sito dominato dalla vegetazione dell'albero igrofilo)
 4. Arnocampo cod. IT9310081* San Giovanni in Fiore (a 0 metri dal confine) (359,0 ha, *Core Area and Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 5. Acqua di Faggio cod. IT9310077* Spezzano della Sila, Celico (a circa 200 metri dal confine) (97,0 ha, *Transition zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
 6. Pineta di Camigliatello cod. IT9310076* Spezzano della Sila, Celico (a circa 1000 metri dal confine) (72,0 ha, *Transition zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 7. Bosco Fallistro cod. IT9310080* Spezzano della Sila (a circa 300 metri dal confine) (6,51 ha, *Transition zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 8. Nocelleto cod. IT9310127* San Giovanni in Fiore (a circa 2000 metri dal confine) (83,0 ha, *Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 9. Juri Vetere Soprano cod. IT9310126* San Giovanni in Fiore (a circa 3000 metri dal confine) (61,0 ha, *Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 10. Cozzo del Principe cod. IT9310079* Spezzano della Sila (a circa 300 metri dal confine) (249,0 ha, *buffer zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
- ZPS (Zone di Protezione Speciale)
 1. Sila Grande cod. IT9310301 (parzialmente incluso nel PNS) (31,032 ha, *Core Area, Buffer and Transition Zone*)

Il dato aggiornato relativo alla superficie dei siti è stato ricavato dal seguente documento: “*decisione_ue_2022_234_regbioMediterranea.pdf*” dal titolo: “*DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/234 DELLA COMMISSIONE del 16 febbraio 2022 che adotta il quindicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2022) 862]*”.

Lo stesso Parco Nazionale della Sila è un'area protetta facente parte delle Riserve Naturali Statali (EUAP0550).

5.1 Analisi sito specifico

Di seguito si specificano le fonti documentali considerate per la caratterizzazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente nel territorio comunale e di quelli situati lungo il confine comunale.

In particolare, le informazioni sui siti, gli elenchi degli habitat, delle specie vegetali e animali, sono state desunte dai seguenti documenti:

- Schede e cartografie ufficiali rete siti NATURA 2000;
- Misure di Conservazione per i siti Natura 2000 inclusi nel Parco Nazionale della Sila.

5.1.1 ZSC “PALUDE DEL LAGO ARIAMACINA” cod. IT9310072

Ricade interamente nel PNS, esattamente in zona 1 secondo l'Allegato A del D.P.R. n.13 del 14/11/2002 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione) e nel territorio comunale (tra le località di Serra Pedace e Spezzano Piccolo) all'interno della ZPS “Sila Grande”.

Il lago di Ariamacina è un piccolo invaso artificiale costruito per scopi idroelettrici tra il 1953 e il 1955 in cui confluiscono il fiume Neto ed il torrente Righio. I prati umidi e la vegetazione acquatica presenti lungo le sponde del lago ed in prossimità di stagni e corsi d'acqua sono l'elemento naturalisticamente più significativo nel contesto ambientale del SIC anche per il ruolo importante che svolgono come habitat per *Triturus* ed altre specie di anfibi.

Nella nuova proposta di zonazione del Parco l'area ricade in zona B (di riserva generale orientata dove si favorisce il potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e la conservazione delle risorse paesistico-culturali presenti anche attraverso la riduzione dei fattori di disturbo) e zona C (di protezione, interessate dalle attività agro-silvo-pastorali). In particolare in zona C, dove potrebbero scaturire dei conflitti con le misure di conservazione, ricadono aree agricole in cui sono presenti pozze umide di origine artificiale, ma altamente significative per la conservazione delle popolazioni di anfibi ed altre specie d'interesse conservazionistico.

Sono indice di qualità e importanza a livello comunitario:

- l'ambiente lacustre e umido montano di interesse erpetologico ed ornitologico;
- sito di sosta migratoria di specie ornitiche palustri e uno dei pochi siti di nidificazione di *Podiceps cristatus*.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.329167 Long. 16.541667 in gradi decimali

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.2 ZSC “MACCHIA SACRA” cod. IT9310073

Ricade interamente nel PNS, esattamente in zona 1 secondo l'Allegato A del D.P.R. n.13 del 14/11/2002 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione) e nel territorio comunale in loc. Spezzano Piccolo e nella ZPS “Sila Grande”.

Ampia area pianeggiante dell'altopiano silano a 1650 m di quota su suoli acidi derivati dall'alterazione di rocce metamorfiche tipo gneiss e scisti biotitici di età paleozoica. L'area è attraversata da corsi d'acqua di basso ordine che scorrono verso nord-est e drenano questi versanti poco acclivi. In quest'area si trovano, infatti, i depositi dei processi di dilavamento delle zone circostanti di maggiore quota altimetrica come dalla località Macchione (1726 m s.l.m.) o da Macchianello (1729 m s.l.m.) o da altre piccole alture che circondano la zona. Nell'area, inoltre, affiorano numerose sorgenti alcune delle quali sono perenni. Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: il sito è caratterizzato da un mosaico di firocenosi igrofile, con presenza di sfagnete e prati torbiditici che rappresentano un importantissimo sito di rifugio per molte specie a distribuzione settentrionale, che qui hanno il limite meridionale del loro areale o che si presentano con popolazioni altamente disgiunte dal loro areale principale.

Localizzazione centro del sito (coordinate geografiche in gradi decimali): Lat. 39.306389 Long. 16.43

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.3 ZSC “TIMPONE DELLA CARCARA” cod. IT9310074

Ricade interamente nel PNS esattamente in zona 1 secondo l'Allegato A del D.P.R. n.13 del 14/11/2002 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione) e nel territorio comunale (in loc. Serra Pedace) all'interno della ZPS “Sila Grande”.

Il sito interessa la testata in destra idrografica del bacino del Fiume Neto e si sviluppa immediatamente a valle della Strada delle Vette che dal Valico di Monte Scuro porta a Monte Botte Donato. Tutto il sito è dominato da foreste miste di faggio e abete bianco inquadrabili nel *Campanulo-Fagetum* con *Campanula trachelium*, *Calamintha grandiflora*, *Galium odoratum*, *Oxalis acetosella*, ed è ricco di habitat rivulari e palustri a *Caltha palustris* e *Soldanella calabrella*. Questo tipo di faggeta è diffusa sulla Sila dai 1400 m in su. Il bosco era governato a ceduo ma da qualche decennio è iniziata una riconversione a fustaia.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: presenza di habitat igrofili con specie endemiche o di interesse fitogeografico. Nelle risorgive all'interno della faggeta sono frequenti le comunità caratterizzate dalla presenza di *Lereschia thomasi* e *Soldanella calabrella*. Negli ambienti palustri sono presenti comunità caratterizzate da *Caltha palustris* e *Chaerophyllum calabrum*, riferibili al *Calthion*. Rilevante è la presenza di *Rhynchocorys elephas*, specie rarissima nel resto del territorio regionale. *Synodendron cylindricum* è ottimo indicatore della qualità dell'ambiente forestale.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.295278 Long. 16.446667 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.4 ZSC “PIANORI DI MACCHIALONGA” cod. IT9310084

L'area ricade interamente nel PNS, esattamente in zona 1 - di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione, nel territorio di due comuni: nel Casali del Manco in loc. Spezzano Piccolo e nel Comune di San Giovanni in Fiore.

Ampia area subpianeggiante contenuta all'interno della “Foresta demaniale di Macchialonga” all'interno nel Parco Nazionale della Sila nell'area della Sila Grande. È situato sui rilievi che si innalzano sul versante orientale del lago Cecita, ad una altitudine media di 1550 m.s.l.m. La sua porzione principale è caratterizzata da pascoli montani, prati umidi, sfagnete e habitat rivulari ricchi di specie di particolare interesse biogeografico. In particolare sono presenti 120 ha di pineta mediterranea a Pino laricio *Pinus laricio* e 200 ha di prati erbosi su sabbie xerofitiche. Il Sito è delimitato da tre rilievi principali, a nord-ovest Cozzo del Principe (1626 m s.l.m.), a sud-est Serra Ripollata (1682 m s.l.m.) e sul versante di nord-est Monte Pettinascura (1708 m s.l.m.).

Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata. Priva di insediamenti umani, allo stato attuale si constata nell'area la presenza di due fabbricati in stato di abbandono e un laghetto di natura artificiale che aveva la funzione di punto acqua in caso di incendi boschivi. L'area, nel corso del tempo, è da sempre interessata da intenso pascolamento di bovini. La fruizione delle aree a pascolo, gestite dal Corpo Forestale dello Stato attraverso la “lottizzazione” e regolamentazione del numero di capi al pascolo, negli anni ha subito una notevole contrazione numerica. Data la quota, un intenso innevamento interessa l'area per molti mesi dell'anno, così che il pascolo è di tipo transumante, limitato ai mesi dalla tarda primavera all'inizio autunno.

Il sito in esame per la sua ubicazione e per la sua storia non presenta particolari peculiarità di carattere archeologico e culturale. La viabilità qui presente costituita da mulattiere e, più di recente, da piste sterrate è stata e continua ad essere utilizzata per la transumanza delle greggi.

Una delle attività economiche, allo stato attuale più potenziale che reale, che ha un'influenza sul SIC “Pianori Macchialonga” può essere considerato il settore del turismo naturalistico legato alla fruizione escursionistica. La distanza del sito dai principali punti di accesso (coincidenti con aree attrezzate e relativi punti informativi del Parco Nazionale della Sila) o dalle principali vie di comunicazione, limitano l'attuale fruizione escursionistica del sito a poche unità annuali. I fruitori sono per lo più di provenienza locale e con interessi naturalistici, legati alla peculiarità di alcuni degli habitat presenti, più che escursionistici. E' da tenere comunque in considerazione che il SIC viene attraversato dal sentiero n°9 segnalato nella rete sentieristica ufficiale del Parco Nazionale della Sila.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: il sito ospita comunità vegetali ricche di specie di particolare interesse fitogeografico, spesso al limite meridionale del loro areale. In particolare le sfagnete rappresentano un rifugio per molte specie boreali spinte fin qui durante le glaciazioni e attualmente con popolazioni fortemente isolate dall'areale principale, fra queste ricordiamo *Viola palustris*, *Ludwigia palustris*, *Potamogeton polygonifolius*, *Caltha palustris*. Numerosi endemismi arricchiscono la flora di queste comunità igrofile: *Luzula calabra*, *Soldanella calabrella*, endemica della Calabria appartenente al gruppo di *S. hungarica Simonkai*, specie che ha la massima diffusione sui Carpazi, *Ajuga tenorii*.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.362778 Long. 16.607778 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.5 ZSC “CARLOMAGNO” cod. IT9310130

L'area ricade dentro la ZPS “Sila Grande”, interamente nel PNS, esattamente in zona 1 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione) e in due Comuni: in quello di Casali del Manco in loc. Serra Pedace e nel Comune di S. Giovanni in Fiore. La località si estende verso il settore settentrionale del M. Carlomagno (1669 m s.l.m.) ed è caratterizzata morfologicamente da una fascia di territorio sub pianeggiante che costituisce lo spartiacque da cui si dipartono alcune sorgenti e vari affluenti dei bacini di valle.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: il sito comprende habitat e specie di particolare interesse conservazionistico e fitogeografico. I nardeti caratterizzano la vegetazione delle praterie della regione boreale e temperata su suoli acidi e poveri di nutrienti. In Sila essi si arricchiscono di elementi endemici e mediterranei e rappresentano un rifugio per molte specie boreali al limite meridionale del loro areale. *Astragalus parnassii ssp. calabrus*, rappresenta un interessante endemismo calabrese strettamente affine ad altre specie di astragali diffusi nella penisola balcanica e dai quali si è probabilmente differenziato.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.280833 Long. 16.573056 in gradi decimali

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.6 ZSC “MONTE CURCIO” cod. IT9310075

L'area ricade interamente nel PNS, esattamente in zona 1 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione), e nel territorio comunale (in loc. Spezzano Piccolo).

La cima del Monte Curcio (1768 m s.l.m.) è uno dei rilievi maggiori dell'Altopiano Silano ed è localizzata a NW rispetto a Monte Botte Donato (1928 m s.l.m.). Le zone delimitate si estendono a valle del Monte Curcio e del colle Macchione (1726 m s.m.l.) dove si raccolgono le acque superficiali e si ritrovano numerose sorgenti anche perenni. La zona è molto umida e ricca di zone paludose; le rocce che affiorano nell'area sono rocce metamorfiche molto alterate di età paleozoica.

Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico.

L'area è ricca di ambienti umidi e acquitrini ricoperti da cariceti, sfagnete e prati a *Genista silana*, *Deschampsia caespitosa*, *Narcissus poeticus*.

Il sito delimita alcune depressioni umide, originate dalla risalita in superficie del livello della falda freatica. La diversa disponibilità idrica nel suolo dà origine ad un complesso mosaico di comunità vegetali igrofile, che grazie alla forte acidità del substrato e alla rigidità del clima, partecipano a processi di torbificazione del suolo.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: il sito è caratterizzato da un mosaico di firocenosi igrofile, con presenza di sfagnete e prati torbiditici che rappresentano un importantissimo sito di rifugio per molte specie a distribuzione settentrionale, che qui hanno il limite meridionale del loro areale o che si presentano con popolazioni altamente disgiunte dal loro areale principale.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.311389 Long. 16.425 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.7 ZSC “SERRA STELLA” cod. IT9310085

L'area ricade esternamente al PNS, nel comune di Spezzano della Sila, ai confini con il territorio di Casali (in loc Spezzano Piccolo) ove ricade esattamente in zona 1 (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione).

L'area si estende lungo i versanti nord-occidentali di Serra Stella di quota 1813 m s.l.m. e di Timpone Zio Filippo di quota 1302 m s.l.m. fino al Vallone Catalano e Vallone Margherita. I versanti sono molto acclivi e vengono incisi da numerosi piccoli corsi d'acqua effimeri che alimentano le piane alluvionali a valle.

La vegetazione è caratterizzata prevalentemente da boschi misti a Faggio e Abete bianco.

Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: le Faggete con abeti in ottimo stato.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.315833 Long. 16.394167 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.8 ZSC “PINETA DEL CUPONE” cod. IT9310083

Ricade interamente nel PNS. L'area si trova nel comune di Spezzano della Sila, ai confini con il territorio di Casali (in loc Spezzano Piccolo).

Il sito delimita una pineta molto matura e in buono stato di conservazione con pini secolari (Pino laricio) all'interno del Parco Nazionale della Sila nel settore SE rispetto al lago di Cecita, sull'altopiano silano (Sila Grande). L'area si estende su rocce intrusive granitiche fortemente alterate e scarsamente resistenti alla escavazione. I versanti sono attraversati da numerosi corsi d'acqua che incidono i graniti e confluiscono a NW nel lago di Cecita. Si tratta di versanti relativamente poco acclivi che si interrompono con ampie zone sub pianeggianti. Alla pineta pura si alternano lembi di vegetazione igrofila a Ontano nero nei valloni umidi e Pioppo tremolo in piccole aree aride e soleggiate.

Dal punto di vista bioclimatico il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: pineta molto matura e in buono stato di conservazione con pini secolari. Sulle sponde del lago è stata recentemente rilevata una piccola popolazione di *Schoenoplectus supinus*, che rappresenta una notevole disgiunzione dell'areale della specie.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat.39.3675 Long. 16.562778 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.9 ZSC “VALLONE FREDDO” cod. IT9310071

Ricade interamente nel PNS. L'area si trova nel comune di Spezzano della Sila, ai confini con il territorio di Casali (in loc Spezzano Piccolo).

Corso d'acqua montano costeggiato da formazioni vegetali in ottimo stato di conservazione. Il sito attraversa una faggeta matura ed è costeggiato da formazioni vegetali riparie in ottimo stato di conservazione. I boschi ripari tipici della fascia montana sono inquadrabili nell'Alno-Ulmion, tali formazioni hanno chiaramente caratteristiche di una vegetazione temperata e sono state perciò più appropriatamente riferite all'habitat 91E0 piuttosto che al 92A0 con il quale erano state indicate inizialmente nelle schede Natura 2000. Il sito ospita nel fondovalle una vegetazione arborea costituita prevalentemente dal faggio (*Fagus sylvatica*).

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: corso d'acqua montano particolarmente integro.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.374444 Long. 16.570278 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.10 ZSC “ARNOCAMPO” cod. IT9310081

Ricade interamente nel PNS. L'area si trova nel comune di S. Giovanni in Fiore, ai confini con il territorio di Casali (in loc Spezzano Piccolo).

In parte interessa i versanti in sinistra idrografica del Fiume Neto, in località Macchia di Pietro, all'inizio del suo defluire verso il Mare Ionio e, in parte, i versanti in destra idrografica della Fiumarella Macchialonga, che confluisce nel Fiume Neto in località Serrisi. I due settori sono divisi dalla linea di displuvio che si sviluppa tra 1500 e 1570 m di quota. L'area che ricade nel bacino della Fiumarella Macchialonga presenta una macro-esposizione nord/est, mentre quella che degrada verso il Fiume Neto sud/ovest. Il territorio ricade nel comune di San Giovanni in Fiore.

Altimetricamente si sviluppa a monte della strada provinciale che dalla località Zarella porta alla frazione di Germano, tra 1224 m s.l.m all'estremità sud/orientale dell'area protetta e 1590 m di quota nel settore centrale, con un dislivello di 366 m. La quota media è 1416 m s.l.m. Presenta una forma quasi rettangolare, con l'asse maggiore orientato da nord/ovest verso sud/est.

Complessivamente ha una superficie di 359.25.80 ettari, il 94% dei quali sono popolamenti forestali, racchiusi in un perimetro di 8,9 Km.

I limiti sono dati a nord da un affluente in destra idrografica della Fiumarella Macchialonga, a ovest dal Vallone Macchia di Pietro, a sud/ovest dalla strada provinciale Zarella-Germano, a nord/est dalla Fiumarella Macchialonga e a sud/est da alcuni valloni e, per un breve tratto, dalla linea di cresta che li congiunge.

L'area è interessata anche da alcune piste forestali a fondo naturale che la attraversano nel senso della massima lunghezza da nord/ovest a sud/est. All'estremità sud/orientale ci sono altre piste utilizzate in occasione dei vari interventi selvicolturali attuati anche in tempi relativamente recenti. Si tratta, in genere, di infrastrutture in buone condizioni, anche se prive di manutenzione, che potrebbero essere facilmente ripristinate per consentire visite guidate

all'interno del pSIC, senza provocare danni alla vegetazione e alla fauna selvatica. La morfologia è fortemente condizionata dalla presenza dei due corsi d'acqua, con pendenze piuttosto accentuate in prossimità degli alvei e delle zone con acclività contenuta nelle aree interne, soprattutto, in corrispondenza delle zone di displuvio.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario: Pineta a Pino laricio molto matura e in buono stato di conservazione.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.340556 Long. 16.619722 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

5.1.11 ZPS “SILA GRANDE” cod. IT9310301

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sila Grande", proposta sulla base dell'omonima IBA (*Important Bird Area*), è stata formalmente istituita con Del. Reo, n. 607/2005 (BURC n. 14 del 1/8/2005). L'area, di 31.318 ha, si trova per circa tre quarti entro i confini del Parco Nazionale della Sila e include tre Riserve Naturali Statali; presenta inoltre diversi rapporti di sovrapposizione con 15 altri siti Natura 2000. I territori di Spezzano Piccolo, Pedace e Serra Pedace ricadono totalmente in questa ZPS.

La peculiarità di questa ZPS è la presenza di ambienti che caratterizzano e danno i connotati all'altopiano silano:

- i sistemi forestali e in particolare la pineta di laricio;
- i pascoli, la cui utilizzazione avviene con metodi tradizionali seguendo l'antica tradizione della transumanza che li lega alle aree rivierasche del litorale ionico;
- i sistemi agrari basati sulla coltivazione dei cereali e della patata.

La gestione del territorio ricadente in questa ZPS deve quindi tener conto di queste realtà che contribuiscono a mantenere le peculiarità di questo territorio.

La ZPS include un'area montana dominata dai monti Pettinascuro e Volpintesta. L'area è delimitata a sud dal monte Carrumango, dalle Montagne della Porcina e dal Monte Botte Donato, e a partire da Camigliatello Silano, dalla strada che da qui arriva a Masseria Casentino. Poi il confine segue la strada che costeggia a sud la Serra la Vulga da dove si protende fino al Monte Paleparto, includendo la Serra di Sant'Angelo ed il Timpe dei Partini. Aree umide montane, vasti prati colline con pineta mediterranea montana Habitat ripari in boschi misti a faggio e abeti montani. Pineta ultrasecolare su altipiani silani mediterranea molto matura, ampie aree prative, aree paludose montane, pinete mediterranee su leggeri pendii.

Indice di qualità e importanza a livello comunitario:

- la presenza di *Genista angelica*;
- le Pinete a Pino Coricato ben conservate, radura di faggeti di specie *Gnorimus nobilis*;
- gli ambienti lacustri montani di interesse ornitologico;
- il fatto di essere sosta migratorie di specie ornitiche palustri e sito di nidificazione di *Podiceps cristatus*.

Localizzazione centro del sito (Sistema di Riferimento UTM, fuso 33, datum WGS84): Lat. 39.374903 Long. 16.559241 in gradi decimali.

Tipi di habitat sono desumibili dall'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Gli habitat di interesse comunitario sono undici, dei quali quattro d'interesse prioritario. Fra questi significativa è la presenza delle Pinete (sub) mediterranee di pini neri endemici caratterizzate dal Pino laricio (*Pinus nigra ssp. lanceolata*), i Faggeti degli Appennini con *Abies alba*, le Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa*, le Lande oromediterranee endemiche a ginestre spinose e le Torbiere di transizione e instabili.

Tipi di specie di cui all'art. 4 Direttiva 2009/147/CE sono elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE.

FAUNA. Nella ZPS si rilevano tre **specie** di pesci elencate nell'All.II della Direttiva 92/43/CEE: la Trota mediterranea (*Salmo trutta macrostigma*); la Rovella (*Rutilus rubilio*) e il Cobite (*Cobitis taenia*). Sono segnalate dodici specie di **anfibi** e dieci di **rettili** che corrispondono complessivamente al 71% della diversità erpetologica della Calabria. Tra le specie d'interesse comunitario vi sono la Salamandrina dagli occhiali

(*Salamandrina terdigitata*), il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) ed il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Tra le popolazioni di Ululone presenti vi è la *Bombina pachypus* - specie endemica dell'Appennino.

UCCELLI. La Direttiva 79/409/CE (Dir. Uccelli) richiede la conservazione delle popolazioni e degli habitat delle specie ornitiche; in particolare, le specie elencate nell'All. I della Direttiva sono considerate prioritarie per la conservazione e devono essere tutelate anche designando specifiche Zone di Protezione Speciale (ZPS). Dai dati di letteratura risulta che nella zona è presente un buon numero di specie (150). Insieme a specie tipiche delle comunità ornitiche degli ambienti appenninici meridionali, sono ospiti del comprensorio alcune specie che rivestono un particolare interesse dal punto di vista biogeografico come il Picchio nero, lo Stiaccino, il Regolo e il Lucherino, che qui si trovano al limite estremo meridionale del loro areale europeo con popolazioni isolate dai principali centri di diffusione continentali.

La ZPS “Sila Grande” comprende aree a diverso grado di protezione ai sensi della Legge 394/91 e della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Vi fanno parte aree classificate come zona A – Riserva integrale; zona B-Riserva generale orientata; zona C-Aree di protezione; e zone D-Aree di promozione economica e sociale. Rientrano in parte o in toto SIC e 3 riserve naturali.

6 IL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

La L.394/1991 (art.12) assegna al Piano del Parco il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurne in disposizioni operative le finalità istituzionali.

Il Piano del Parco è quindi lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto ed ha lo scopo assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.

Ai fini di una adeguata tutela paesaggistica, nel PSC sarà rispettato quanto Normativa specifica impone:

- le aree ricomprese nella perimetrazione di vincolo sono soggette alla conservazione attiva compatibile con la fruizione turistica controllata del bacino idrico e delle sue sponde, mentre sono vietati gli interventi che ne alterano i caratteri d'identità paesaggistica e di continuità percettiva;
- sarà valorizzata prioritariamente la funzione di corridoio ecologico svolta dall'ambito lacustre, riconoscendo alle fasce di pertinenza e tutela spondale il ruolo di ambiti vitali propri dei corsi d'acqua, all'interno dei quali ~~deve essere~~ sarà garantito in modo unitario un triplice obiettivo di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica;
- gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che interferiscono con percorsi o belvedere panoramici, oggetto di tutela e valorizzazione, non ~~devono~~ recaranno pregiudizio alla percezione dei quadri panoramici principali;
- sul patrimonio edilizio sparso e sui beni isolati di valore storico e architettonico (casine, masserie, torri, edifici rurali, conventi, ecc.) sono ammessi esclusivamente gli interventi edilizi finalizzati al restauro conservativo, alla manutenzione ed al riutilizzo, evitando effetti di snaturamento dell'esistente;
- gli interventi di sistemazione degli spazi di pertinenza dei beni architettonici isolati saranno rivolti a tutelare gli elementi di caratteri costitutivi degli spazi aperti connessi ai fabbricati; in particolare è fatto divieto di rimuovere le formazioni arboree ed arbustive autoctone, di rimuovere o alterare irreversibilmente gli elementi e le infrastrutture ancora presenti quali mura orlate, fontane, pozzi, e tutto quanto costituisca elemento accessorio del bene;
- in riferimento agli interventi di trasformazione sui manufatti edilizi e finalizzati alla gestione delle attività turistiche, sono consentiti solo quelli che non alterino le caratteristiche peculiari del luogo ed i suoi caratteri percettivi. A questo fine deve essere mantenuta la coerenza tipologica e cromatica con gli altri edifici e manufatti facenti parte di visuali panoramiche;
- data la naturalità (flora, fauna, pedologia, etc.) del territorio comunale ricadente nel perimetro del Parco Nazionale della Sila che può determinare condizionamenti diretti e/o indiretti con le scelte a livello locale, per uniformare le ipotesi di sviluppo socio-economico e territoriale agli indirizzi, sia vincolistici che normativi, si perseguirà quanto Normativa afferente al Piano territoriale del Parco (redatto in ottemperanza alla L. 394/91) prescrive (approvato il 18/12/2012 con Deliberazione n° 29 del Consiglio Direttivo ex art. 10 comma 2 lett. b e comma 8 dell'art. 9 dell'art. 12 della Legge 394/91).

In particolare, in base agli assetti naturalistici, culturali e paesaggistici, il territorio del Parco è stato sottoposto a zonizzazione funzionale, suddiviso cioè in zone omogenee; entro tali zone sono consentiti specifici interventi di tutela, di valorizzazione e di mitigazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione imposti dalla L. 394/91, secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Le sei *core aree* e la *buffer zone* sono costituite rispettivamente dalle zone di protezione integrale e dai confini del Parco Nazionale della Sila.

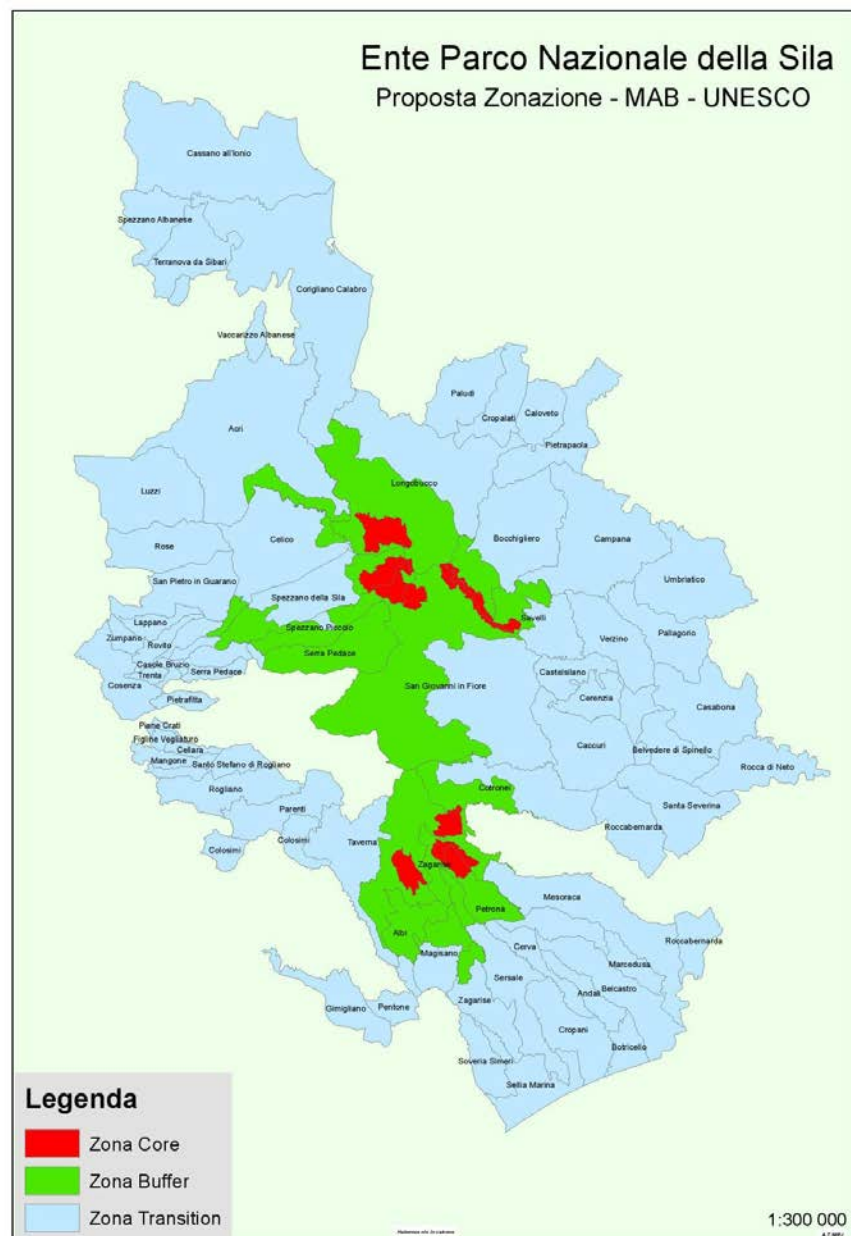
La zona centrale (*core area*) corrisponde alle aree A (riserva naturale assoluta) del Parco in cui la conservazione è una scelta gestionale che tende a non interferire con i processi in corso. È una forma di

conservazione passiva. In senso stretto, la conservazione riconosce il valore intrinseco di ciò che deve essere tutelato in un'ottica strettamente biocentrica. Esclude l'intervento diretto dell'uomo, che resta un osservatore dei processi naturali.

Nella *buffer zone*, corrispondente alle zone B, C e D del Parco, viene favorito il rafforzamento delle funzioni dell'ecosistema e la conservazione delle risorse paesaggistiche e culturali disponibili attraverso la riduzione dei fattori di rumore. In queste zone vige un particolare divieto per: opere di nuova costruzione, ampliamento di edifici esistenti, spostamento di terra o cambio di destinazione d'uso, salvo che per finalità di conservazione, manutenzione e restituzione, apportare modifiche d'uso che richiedano sostanziali modifiche costruttive e ingegneristiche. Possono tuttavia essere ammessi lavori di gestione da parte dell'Ente Parco. Per la gestione forestale dei sistemi ricadenti nella zona B, la conservazione è in selvicoltura sistemica in presenza di ecosistemi forestali poco alterati nelle loro funzioni antropiche. Tende alla rinaturalizzazione per quei sistemi forestali molto semplificati nella composizione e nella struttura. Alcune attività agro-silvo-pastorali sono incentivate secondo usi tradizionali, o metodi di agricoltura biologica.

Nella zona C, in relazione alle caratteristiche dei sistemi forestali presenti, anche sotto il profilo socio-economico, oltre alla selvicoltura sistemica e alla rinaturazione può essere prevista anche la selvicoltura tradizionale o classica, seppur con opportune correzioni da definire caso per caso di specie e specificato nel regolamento del Parco. La legge quadro richiama l'attività agro-silvo-pastorale come forma di uso tradizionale del suolo compatibile con le finalità della zona C, e facente parte della zona B. Il quadro normativo riconosce anche il valore antropologico, storico e paesaggistico, oltre che economico, delle forme d'uso tradizionali.

<http://www.parcosila.it/en/carte-geografiche:>



Ricapitolando

- **Zona A (core area) di riserva integrale;**
- **Zona B (buffer zone) di riserva generale orientata,** dove si favorisce il potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e la conservazione delle risorse paesistico-culturali presenti anche attraverso la riduzione dei fattori di disturbo;
- **Zona C (buffer zone) di protezione,** interessate dalle attività agro-silvo-pastorali;
- **Zona D (buffer zone) di promozione economica e sociale,** che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate.

Dal punto di vista strategico, la classificazione di queste aree come zone D, vuole quindi cercare di garantire e di favorire il mantenimento delle attività antropiche sul territorio, in particolare quelle rurali, necessarie non solo allo sviluppo economico dell'area, ma soprattutto per la tutela e la conservazione del territorio e dei suoi paesaggi.

In estrema sintesi il Piano del Parco prevede:

Zonizzazione del PNS				
Zone	territorio interessato		Interventi ammissibili	Attività ed usi compatibili
	%	ha		
Zona A (Riserva integrale)	10	7.595	CO - MA	N
Zona B (riserva generale Orientata)	29	22.344	CO – MA – RE	N
Zona C (Aree di Protezione)	59	45.209	CO – MA – RE – RQ	N – A
Zona D (Aree di promozione economica e sociale)	3	2.052	CO – MA – RE – RQ – TR	N – A – UA (S1, S2, S3, S4)

Legenda
Interventi ammissibili
CO (Conservazione), MA (Manutenzione), RE (Restituzione), RQ (Riqualficazione), TR (Trasformazione)
Attività ed usi compatibili
N (naturalistici), A (agro-silvo-pastorali), UA (urbani ed abitativi),
S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:
S1, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
S2, attività produttive, commerciali ed industriali;
S3, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi, attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
S4, attività ricettive.

L'Allegato A del DPR n.13/2002 suddivide l'area del Parco in due zone: la **zona 1**, di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione, per la gran parte del territorio del Parco, e la **zona 2**, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali.

Il territorio del Comune di Casali ricadente nell'area del Parco Nazionale della Sila:

MAB – Sila
in zona <i>core</i> per 692 ha
in zona <i>buffer</i> per 7468 ha
Allegato A del DPR n.13/2002
in zona <i>I</i> per 648 ha
Fonte: https://pns.geo-portale.it/

○ ZSC (Zone Speciali di Conservazione)

- ricadenti interamente nel territorio comunale:

1. Palude del Lago Ariamacina cod. IT9310072* (*Buffer and Transition Zones*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
2. Macchia Sacra (è una vallata) cod. IT9310073* (*Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
3. Timpone della Carcara cod. IT9310074* (*Transition zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)

- ricadenti parzialmente nel territorio comunale

1. Pianori di Macchialonga cod. IT9310084* (*Core Area and Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
2. Carlomagno cod. IT9310130* (*Buffer Zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)
3. Monte Curcio cod. IT9310075* (*Transition zone*) (sito dominato da pascoli montani e terre umide)

- esterni ma prossimi al territorio comunale:

1. Serra Stella cod. IT9310085* (a 0 metri dal confine) (*Core Area, Buffer and Transition Zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
 2. Pineta del Cupone cod. IT9310083* (a 0 metri dal confine) (*Core Area*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 3. Vallone Freddo cod. IT9310071* (a 0 metri dal confine) (*Core Area*) (sito dominato dalla vegetazione dell'albero igrofilo)
 4. Arnocampo cod. IT9310081* (a 0 metri dal confine) (*Core Area and Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 5. Acqua di Faggio cod. IT9310077* (a circa 210 metri dal confine) (*Transition zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
 6. Pineta di Camigliatello cod. IT9310076* (a circa 1 km dal confine) (*Transition zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 7. Bosco Fallistro cod. IT9310080* (a circa 310 metri dal confine) (*Transition zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 8. Nocelleto cod. IT9310127* (a circa 2 km dal confine) (*Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 9. Juri Vetere Soprano cod. IT9310126* (a circa 3,2 km dal confine) (*Buffer Zone*) (sito oro-mediterraneo dominato a pineta)
 10. Cozzo del Principe cod. IT9310079* (a circa 340 metri dal confine) (*buffer zone*) (sito dominato da faggio con *abies*, *taxus* e *ilex*)
- ZPS (Zone di Protezione Speciale)
1. Sila Grande cod. IT9310301 (parzialmente incluso nel PNS) (*Core Area, Buffer and Transition Zone*)

Pertanto tutti gli interventi rientranti nella trasformazione urbanistica del territorio, compresi nei POT e nei PAU, avranno sempre applicazione in aree non comprese nei siti tutelati. L'incidenza sui siti delle loro interrelazioni sarà descritta in prosieguo di tempo. Sarà in ogni caso escluso ogni intervento di trasformazione urbanistica nei siti tutelati. Dunque nel PSC ci si limiterà ad agire, sia dal punto di vista normativo che programmatico, all'interno delle sole Zone D per come definite negli appositi elaborati (in cui comunque è necessario una valutazione dell'impatto ambientale). Ancora, gli elementi di maggior pregio naturalistico ambientale non hanno riscontro negli areali più prossimi al Centro abitato, tendenzialmente interessati ad un possibile sviluppo.

I siti afferenti alla rete NATURA 2000 di interesse ai fini della presente valutazione di incidenza sono rappresentati graficamente nella tavola 1 allegata alla presente relazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

6.1 Obiettivi del Piano di Gestione dei siti afferenti a Rete natura 2000

Gli obiettivi specifici sono di seguito elencati:

1. la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici;
2. la tutela del paesaggio;
3. l'applicazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
4. la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura biologica attraverso opportune forme di incentivazione per la riconversione delle colture esistenti;
5. la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso interventi che non modifichino il paesaggio e le caratteristiche fondamentali dell'ecosistema;

6. la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché di attività ricreative compatibili;
7. la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
8. la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili.

7 ANALISI DELLA CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEI SITI (MATRICE A)

È interessante, a questo punto, porre in evidenza che in tutto quanto precede si articolano le prime due fasi fondamentali della Valutazione di Incidenza: la prima in ordine alla necessità di effettuare la valutazione; la seconda in ordine alla descrizione del Piano e della identificazione degli impatti in relazione al sito coinvolto.

La terza fase della procedura, cioè il momento successivo della discriminatura – denominata *screening* – attiene alla valutazione della significatività degli impatti precedentemente identificati, per determinare il possibile grado di “significatività dell’incidenza” che il Piano ha sul sito Natura 2000 e valutarne i potenziali effetti.

Ai fini della già menzionata valutazione, vengono preliminarmente adottate idonee matrici e tabelle standardizzate, con le quali si confrontano gli obiettivi del Piano con quelli del Piano di gestione del Sito e si valuta la coerenza interna.

Si riporta quindi di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l’analisi della coerenza delle Azioni del Piano con il Piano di Gestione del Parco della Sila, ottenuta incrociando gli obiettivi strategici specifici del PSC, di seguito richiamati (cfr. elaborato “Relazione Generale” del PSC), con gli obiettivi del Piano di Gestione del Parco.

Si riportano per comodità gli obiettivi strategici del PSC per come desumibili dal relativo documento preliminare:

- a) Sostenibilità ambientale;
- b) Formazione di un’identità urbana unitaria;
- c) Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli;
- d) Salvaguardia e valorizzazione delle aree a maggiore pregio ambientale e paesistico;
- e) Tutela e salvaguardia delle aree ricomprese nel Parco Nazionale della Sila;
- f) Attuazione della normativa dei Piani di Gestione delle aree ZSC ex SIC, negli areali esterni al perimetro del Parco della Sila.

Il risultato del sopra menzionato confronto è schematizzato nella matrice A di seguito riportata.

Matrice A

OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE	OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
1	++	0	+	++	++	++
2	++	0	+	++	++	++
3	++	0	++	0	+	+
4	++	0	++	0	0	0
5	++	0	+	+	+	+
6	+	0	+	0	+	0
7	+	0	0	0	0	0
8	++	0	0	0	0	0

Legenda Matrice A	
Non vi è correlazione tra gli obiettivi	0
Incoerenza tra gli obiettivi che non convergono	–
Correlazione poco significativa	+
Forte correlazione fra gli obiettivi e forte integrazione	++

Dall'analisi della matrice A di correlazione degli obiettivi specifici del Piano con quelli del Piano di Gestione della ZPS, si evince che il PSC recepisce, nei suoi obiettivi specifici, numerosi obiettivi del Piano di gestione e, in particolare, non mostra incoerenza con essi.

8 DEFINIZIONE DELL'INCIDENZA ATTESA DALLE AZIONI DI PIANO / VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

La valutazione dell'incidenza determinata da uno specifico piano / progetto su un sito appartenente alla Rete Natura 2000 è basata sull'individuazione e caratterizzazione degli elementi specifici del predetto piano / progetto in grado di produrre un potenziale impatto negativo sul sito in questione anche, eventualmente, congiuntamente con altri piani / progetti insistenti sui medesimi siti. Trattandosi di una valutazione di potenziali effetti negativi, essa è condotta sulla base del Principio di Precauzione ed è basata sulle indicazioni inerenti agli obiettivi / strategie del PSC per come riportate nei relativi elaborati grafici e progettuali.

Non potendosi escludere in linea di principio, per la natura stessa del Piano in parola, incidenze di tipo negativo relate alla realizzazione di quest'ultimo sui siti Natura 2000 presenti all'interno del confine amministrativo del Comune di Casali del Manco e/o nelle sue immediate adiacenze, si procederà nel seguito alla stima della significatività dei potenziali effetti negativi sui siti protetti.

A tale fine saranno preliminarmente e sinteticamente considerati i seguenti elementi:

- consumo di risorse naturali;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti;
- interferenze sulle componenti abiotiche;
- interferenze sulle componenti biotiche.

8.1 Consumo di risorse naturali

L'indicazione del consumo delle risorse naturali, della quantità massima della produzione di rifiuti, della natura dei rifiuti e delle modalità di smaltimento, non sono di agevole individuazione e quantificazione in ragione della natura processuale del PSC il quale, coerentemente con le esigenze del Parco, prefigura interesse nella duplice direzione:

- a) individuazione delle invarianti della tutela, cioè consistenza ed ubicazione di quei beni la cui conservazione non è negoziabile;
- b) definizione di metodi e regole per negoziare i tempi ed i modi della tutela.

8.2 Inquinamento e disturbi ambientali

Il perseguimento degli obiettivi del Piano, laddove questi presuppongano delle trasformazioni urbanistiche del territorio, con particolare riferimento alla realizzazione / trasformazione di infrastrutture produttive e dei trasporti, può indubbiamente comportare, inter alia, l'immissione in ambiente di sostanze inquinanti (nelle matrici aria, acqua e suolo) ovvero di rumore / vibrazioni e radiazioni elettromagnetiche ionizzanti e non ionizzanti.

Relativamente al possibile impatto in atmosfera i principali fattori di pressione sono rappresentati dalle emissioni dovute al traffico autoveicolare, agli impianti di riscaldamento in ambito urbano e, più in generale, alle attività produttive.

Nel territorio di Casali del Manco le possibili sorgenti di inquinamento atmosferico sono costituite, in generale, dagli impianti di riscaldamento domestico e del traffico autoveicolare urbano locale e di attraversamento, quest'ultimo particolarmente più rilevante in riferimento alla località Casole Bruzio e Trenta. Assai più modesto può considerarsi il contributo fornito da manufatti produttivi, mentre in alcune aree a particolare vocazione rurale può risultare significativo il contributo delle macchine operatrici agricole all'inquinamento dell'aria ed all'inquinamento. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si può ritenere che il contributo prevalente a tale forma di inquinamento, generalmente presente in tutto il

territorio comunale, sia ascrivibile prevalentemente alla componente di traffico veicolare urbano locale all'intero del territorio urbanizzato e di quello di attraversamento il cui contributo appare particolarmente rilevante in corrispondenza alle località di Casole e Trenta.

L'acqua, così come l'aria, è l'elemento indispensabile per la vita di ogni essere vivente. Ai fini della tutela delle acque dall'inquinamento si osserveranno le previsioni ex D.Lgs. 152/06. L'inquinamento delle falde può dipendere da scarichi industriali inquinanti, e non è il caso che ci occupa, oppure dalle discariche non controllate, ed anche questo non è il caso di interesse.

Un'ulteriore sorgente può essere costituita dall'eccessivo uso di pesticidi in agricoltura, circostanza che dovrebbe essere presa in seria considerazione tra gli obiettivi del PSC attraverso la predisposizione di azioni finalizzate al recupero dell'identità del suolo agricolo.

Infine, con riferimento all'inquinamento acustico si dovrà provvedere ad una corretta localizzazione delle fonti di emissione di rumore e di vibrazioni per le nuove opere comunque denominate, al controllo di quelle esistenti le quali, nel caso di superamento dei limiti consentiti, dovranno essere oggetto di opportuno piano di risanamento acustico ai sensi della normativa vigente.

8.3 Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

In coerenza con gli obiettivi generali del Parco Nazionale della Sila e dei siti Natura 2000 che si identificano con la tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e, soprattutto, dell'intero ecosistema e che deve essere affiancata necessariamente da una valorizzazione economica realizzata sostanzialmente mediante la garanzia che le localizzazioni delle aree destinate alle attività di trasformazione e/o produzione siano coerenti con i principi di salvaguardia e le necessità di sviluppo, il PSC non prevede l'individuazione di aree industriali non compatibili con le esigenze di tutela e sicurezza ambientale (ex D.Lgs 334/99) che possano provocare rischio antropogenico o di incidenti rilevanti.

8.4 Interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche

Ai fini delle possibili interferenze del PSC con il sistema ambientale, vengono considerate le componenti abiotiche, quelle biotiche e le connessioni ecologiche.

8.4.1 Interferenze sulle componenti abiotiche

Le interferenze sulle componenti abiotiche attengono, in particolare, agli impatti sulla stabilità e sulla natura del suolo, compreso il riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Gli obiettivi del Piano escludono qualsivoglia intervento che incontri un limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio che sia connesso alle caratteristiche geomorfologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate, ovvero un limite connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, bio – diversità e fonti energetiche non rinnovabili, ovvero un limite connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico – architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la presenza di uno specifico interesse pubblico. Il criterio attiene sia alle aree interne che a quelle esterne alla ZPS e ZSC di pertinenza, escludendo, di conseguenza, ogni possibilità di interferenze.

8.4.2 Interferenze sulle componenti biotiche

Si tratta delle interferenze sui singoli habitat e sulle componenti indicate nelle schede relative alle ZSC e ZPS interessate.

Il territorio comunale è costituito, ai fini degli elementi caratterizzanti l'area della ZPS, da ambiti entro i quali sono attive forme d'uso a componente antropica e dinamiche insediative disperse, in relazione alle masserie, ma anche concentrate, per i nuclei periferici, rispetto alle quali si intende privilegiare la tutela e la valorizzazione dei segni del paesaggio rurale dell'altopiano, con particolare riguardo a quegli ambiti dove maggiore è la permanenza dei modi di insediamento storici. Scopo prevalente è la riqualificazione degli elementi areali e degli oggetti edilizi esistenti e la limitazione degli edifici di nuovo impianto. Il PSC è coerente con questa tipologia di approccio, avendo già ipotizzato nel Documento Preliminare che gli interventi previsti nel centro storico e nei nuclei storici rurali che costituiscono il paesaggio agrario storico, consisteranno sostanzialmente nella riqualificazione urbana, nella sostituzione edilizia e nella perequazione tipologica. **La riqualificazione urbana** afferisce le parti del tessuto urbano consolidato nelle quali si riconosce la necessità di una riorganizzazione territoriale per una migliore qualità e una maggiore funzionalità del sistema insediativo con finalità di favorire e migliorare la qualità ambientale ed architettonica anche mediante un riequilibrio della distribuzione dei servizi e delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, in particolare quelle relazionali e della mobilità. La riqualificazione è dunque finalizzata alla realizzazione di politiche integrate per eliminare condizioni di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale negli ambiti urbanizzati che presentano caratteristiche di criticità pregresse, riorganizzando e utilizzando nuovi spazi relazionali, e per far sì che non degradino i nuclei rurali che rappresentano il presidio del territorio e dell'altopiano silano che, diversamente operando, rimarrebbe oggetto di attività venatoria, edilizia abitativa non residenziale, e di turismo pendolare.

L'individuazione degli ambiti da riqualificare, tramite un comparto perequativo, in combinazione con quella delle categorie prevalenti che l'Amministrazione comunale riterrà più congrua ai fini dello scopo prevalente della riqualificazione nei termini sopra espressi, impedisce anche permanentemente alle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi specifici del PSC di interferire con le componenti biotiche dei siti Natura 2000.

Va da sé, nel caso di aree a connotazione spiccatamente agricola, di adottare un criterio espresso consistente nel considerare l'area di riserva generale orientata, alla tregua di punto di incontro tra esigenze di tutela ed esigenze socioeconomiche delle popolazioni locali, espresse, prevalentemente, nella pratica agricola, da orientare in senso ecologico, ed in quella edilizia di necessità. Nell'area interna alla ZPS e alle ZSC il RU del nuovo piano dovrebbe consentire le utilizzazioni produttive tradizionali vietando di costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio se non strettamente funzionali all'attività agricola. Potranno essere consentite la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie e delle opere di manutenzione dei manufatti esistenti ex art. 31 comma 1, lettere a) e b) della L. 457/78.

L'approccio metodologico qui adottato, al fine di garantire il massimo grado di rappresentatività nella valutazione del possibile livello di incidenza del PSC sui siti NATURA 2000, parte dall'analisi delle strategie / azioni previste dal PSC (per come indicate nel relativo documento preliminare e, in particolare nella apposita tavola denominata "PSO-PSP_01: Scenario obiettivo – Strategia di Piano, Individuazione di obiettivi, strategie ed azioni di piano".

Al fine di identificare e caratterizzare adeguatamente, per ciascun sito protetto ricadente nel territorio interessato, le azioni / strategie del PSC potenzialmente interferenti con esso nonché il relativo grado di interessamento in termini tipologici e territoriali, è stata realizzata un'apposita tavola cartografica (Tavola 2), allegata alla presente relazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale, che riporta su base territoriale, la "sovrapposizione" tra le azioni / strategie del PSC e la rete dei siti NATURA 2000

potenzialmente interessati.

Conseguentemente, nella tabella 1, sono riportate, per ogni sito protetto considerato, le azioni di Piano potenzialmente incidenti sullo stesso per come desunte dal documento preliminare del PSC, mentre nella tabella 2 è riportata la definizione delle predette azioni e una sintetica descrizione delle possibili attività specifiche ad esse afferenti.

Si precisa, inoltre, che sono stati considerati esclusivamente i siti NATURA 2000 ricadenti (parzialmente o totalmente) all'interno del territorio comunale e quelli posti immediatamente a ridosso di quest'ultimo qualora ritenuti significativi. In particolare in nessuno dei siti NATURA 2000 presenti e interessati dal Piano sono stati previsti nel PSC interventi di trasformazione urbanistica.

Tabella 1

Codice sito / denominazione	Azioni / strategie del PSC interessate	Note
IT9310081 / “Arnocampo”	K, I	L'azione I interessa il sito in maniera solo marginale; per l'azione K non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito, attesa altresì la coerenza tra il Piano di Gestione del PNS e il PSC
IT9310130 / “Carlomagno”	I	Per l'azione I non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito, attesa altresì la coerenza tra il Piano di Gestione del PNS e il PSC
IT9310073 / “Macchia Sacra”	B, I	Per l'azione I non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito, attesa altresì la coerenza tra il Piano di Gestione del PNS e il PSC; l'azione B è intesa a ridurre l'attuale livello di incidenza
IT9310075 / “Monte Curcio”	B, I	Le azioni I e B interessano il sito in maniera solo marginale
IT9310072 / “Palude del Lago Ariamacina”	I, K	Per le azioni I e K non si presumono, in via preliminare, incidenze significative sul sito, attesa altresì la coerenza tra il Piano di Gestione del PNS e il PSC; lo stesso dicasi per l'intervento “passeggiata panoramica” in progetto
IT9310084 / “Pianori di Macchialonga”	I	Per l'azione I non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito
IT9310083 / “Pineta del Cupone”	I	Per l'azione I non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito, essendone lo stesso interessato in maniera sostanzialmente marginale
IT9310085 / “Serra Stella”	Nessuna azione	-
IT9310074 / “Timpone della Carcara”	I	Per l'azione I non si presume, in via preliminare, incidenza significativa sul sito, attesa altresì la coerenza tra il Piano di Gestione del PNS e il PSC
IT9310071 / “Vallone Freddo”	I	L'azione I interessa il sito in maniera solo marginale
IT9310301 / “Sila Grande”	A, B, D, F, I, K, M	Per le azioni indicate non si presumono, in via preliminare, incidenze significative sul sito, attesa altresì la coerenza del PSC con il Piano di Gestione del PNS oltre che con gli obiettivi e le misure di conservazione previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile per il sito in questione

Tabella 2

Codice azione / strategia del PSC	Descrizione	Attività specifiche contemplate
A	Mantenimento della compattezza del tessuto urbano: “green belt” e porte della città	Il mantenimento della compattezza del tessuto urbano è una caratteristica preziosa per la salvaguardia dell’identità locale e per la tutela del patrimonio naturalistico esistente, senza dimenticare di relazionare la domanda turistica o di servizi con l’offerta ricettiva, con creazione di un sistema di spazi pubblici, tutela e valorizzazione dei punti panoramici e localizzazione di aree da attrezzare per turismo sostenibile e per le attività legate al tempo libero. Si prevede una possibile fascia di inedificabilità assoluta finalizzata al contenimento dell’edificato e alla limitazione del fenomeno del “RURURBANO”. Le porte della città rappresenteranno l’elemento identitario della città, da realizzarsi con elementi naturali anche di sole alberature.
B	Trasporto pubblico locale e mobilità sostenibile	L’aumento degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro indica la necessità di un miglioramento dell’efficienza, al fine di ridurre il traffico automobilistico, generante inquinamento atmosferico ed acustico, e decongestionando la viabilità, mediante autobus circolari continui, integrazione delle connessioni tra Presila, area urbana cosentina ed università. In particolare la mobilità del territorio presilano, verso l’area urbana e l’Università della Calabria, che prevede interventi di modesta entità, spesso limitati al solo adeguamento di viabilità esistente, è stata pensata alla luce delle mutate condizioni di vita delle popolazioni ivi residenti, per offrire servizi di raccordo sempre più veloci e frequenti. Sull’altopiano, in prossimità del centro turistico Silvana Mansio, è previsto un collegamento fino al borgo rurale San Nicola di tipo ciclo-pedonale in affiancamento alla viabilità esistente.
C	Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa	In una cornice di generale tutela e conservazione delle porzioni storiche e dell’edificato già consolidato, è fondamentale progettare, a valle della struttura delineata dal piano, i nuclei urbani al fine di creare ambienti vivibili, alternative di qualità alla soffocante urbanizzazione cosentina. Tale azione deve contribuire al contenimento del consumo di suolo per come indicato nell’obiettivo 1.
D	Riqualficazione urbana e riaggiamento del tessuto recente	L’impostazione della riqualificazione, a cui dovranno rispondere i piani attuativi, è stata affrontata sia pensando al riuso dell’esistente che alle possibilità di densificazione delle aree interne, dopo aver attentamente valutato l’adeguatezza delle aree per servizi, nel rispetto del principio della perequazione urbanistica, per costituire una valida alternativa di qualità all’edificato sempre più denso del cuore dell’area urbana cosentina, con cui i centri dell’area oggetto di PSC si devono relazionare. In tale direzione sono state previste le “Aree Urbanizzabili” esclusivamente con funzione di riaggiamento del tessuto urbano esistente e di reperimento di aree a standard. Nella porzione di territorio posta sull’altopiano silano, in prossimità dei maggiori centri turistici, sono state previste aree da destinare prevalentemente al potenziamento/riqualificazione dei servizi turistici.
E	Ottimizzazione dei servizi comunali	Le attrezzature a servizio della collettività sono state analizzate per dimensione, qualità, fruibilità e posizione, al fine d’incrementare l’efficienza della loro erogazione, a sistema con mobilità ed aree a verde.
F	Ottimizzazione delle attività produttive	Le rappresentanze delle attività produttive saranno opportunamente consultate al fine di consentire una pianificazione atta a relazionare sistema della mobilità e logistica, domanda turistica ed offerta ricettiva, pensando ad aree da destinare ad attrezzature di servizi alla collettività e per il turismo sostenibile.

G	Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali	La tutela dell'integrità fisica del territorio si persegue certamente regolando lo sviluppo urbano, al fine di evitare iniziative singole esterne ai centri abitati e pericolose per la gestione della spesa pubblica. Pertanto sono state impostate normativamente modalità di tutela attiva del paesaggio, risorsa cardine per lo sviluppo dell'ambito presilano.
H	Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico – testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi	Il rispetto del paesaggio rientra in un aspetto culturale di più ampio respiro, legato alla sostenibilità globale, perseguita sicuramente attraverso la localizzazione di aree da attrezzare per turismo sostenibile e, indirettamente, mediante la preservazione della compattezza dell'abitato e l'incremento della qualità della vita urbana e dei servizi connessi. Il PSC è un'occasione per integrare e riorganizzare i progetti finalizzati alla riqualificazione ambientale, recupero, decoro e rigenerazione sociale economica dei centri storici, quale risorsa ad alto valore strategico, in particolare per le potenzialità turistiche e ricettive. Sarà fondamentale valutare il recupero del patrimonio immobiliare pubblico e privato, riorganizzando i servizi per un miglioramento complessivo della qualità della vita, guardando anche alle relazioni di interscambio culturale con i paesi dell'Unione Europea. Nel sistema turistico si comprende l'interrelazione tra fruibilità dei centri storici e percorsi religiosi con messa in rete dei beni monumentali e culturali, per l'attivazione di uno sviluppo occupazionale.
I	Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane (agricoltura, boschi, laghi, attività sportive (S) e di svago, etc.)	Oltre a quanto già detto, si propone un turismo sostenibile localizzando aree da attrezzare, come aree camping, connesse ai centri ed ai servizi da percorsi ciclo-pedonali a sistema con il futuro assetto della mobilità. L'Altopiano Silano, com'è noto, risulta essere già dotato di un importante comprensorio sciistico, recentemente ammodernato. Nel territorio di Lorica, alla località Cavaliere, è stata prevista una zona da destinare a integrazione dei servizi turistici a bassa impronta ecologica.
J	Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria in riferimento alla mobilità, le reti tecnologiche e le infrastrutture viarie. Ottimizzazione dei collegamenti stradali comunali e intercomunali.	Nello specifico delle relazioni tra l'ambito presilano e l'area urbana cosentina il PSC prevede di strutturare, nei punti di contatto, un meccanismo di rigenerazione urbana intercomunale in applicazione della Legge Regionale 25/2022, mirata anche alla riqualificazione sociale di ambiti a forte caratterizzazione ambientale.
K	Individuazione di corridoi verdi ed ecologici	La salvaguardia del "sistema ambientale" si innerva sulla rete idrografica che, pertanto, si configura come sistema dei corridoi ecologici creando una di connessione tra le aree vallive e quelle montane, nonché tra aree boschive e culturali agricole specialistiche. Obiettivo strategico potrà essere quello della definizione di un Contratto di fiume finalizzato alla valorizzazione di detti sistemi idrografici.
L	Promozione ed incentivazione di forme di	Da prevedersi nel REU definitivo. Saranno consentite tutte le forme di autosufficienza energetica nel rispetto del quadro normativo regionale e nazionale, nonché del Parco Nazionale della Sila.

	autosufficienza energetica	
M	Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità. Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario.	Tale azione non ha trovato concreta fattibilità nel corso dello svolgimento dei Laboratori Urbani e della Conferenza di Pianificazione. Pertanto se ne sospende l'efficacia.

In generale, secondo quanto dichiarato nel documento preliminare del PSC (cfr. documento “Relazione Generale” del PSC), in riferimento alle aree protette, si prevedono, a livello strategico, esclusivamente azioni basate su logiche programmatiche atte ad assicurare il recupero e la riqualificazione delle predette aree, individuando le “condizioni per una loro tutela produttiva (in grado cioè di produrre sviluppo)”.

In questo senso, dunque, il PSC “dovrà porre in essere tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti puntando, nel contempo, ad un loro recupero in termini produttivi”, demandando ad un apposito “paragrafo successivo” la descrizione delle “procedure progettuali connesse alla salvaguardia ambientale”.

Allo stato attuale della procedura, quindi, il modo più proficuo per determinare la significatività dei potenziali impatti del PSC consiste nel definire ed applicare un opportuno insieme di indicatori chiave allo scenario delle azioni / strategia del Piano descritte nella tabella 1.

Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori caratteristici considerati e la relativa descrizione.

ELENCO INDICATORI PER VALUTARE LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	
Tipo di impatto	Indicatore
Perdita di superficie di habitat	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per i tipi di habitat prioritari)
Frammentazione degli habitat	A termine o permanente, livello in relazione all'estensione originaria
Potenzialità di alterazione delle comunità vegetali e animali (perturbazione delle specie)	Numero di specie botaniche e zoologiche di interesse conservazionistico coinvolte dal piano/progetto/attività
Alterazioni di caratteristiche ambientali del sito	Variazione relativa quantitativa e qualitativa (es. risorsa idrica)

L'applicazione degli indicatori considerati alla tabella di azioni / strategie di Piano fornisce la seguente matrice di incidenza (matrice B) in cui si evidenziano i potenziali effetti che il PSC può produrre sui siti protetti di interesse.

Matrice B

Sito	Indicatore	Incidenza del Piano sul sito
IT9310081 / “Arnocampo”	Perdita di superficie di habitat	<BASSO
	Frammentazione degli habitat	<BASSO
	Perturbazione delle specie	<BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	<BASSO
IT9310130 / “Carlomagno”	Perdita di superficie di habitat	<BASSO
	Frammentazione degli habitat	<BASSO
	Perturbazione delle specie	<BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	<BASSO
IT9310073 / “Macchia Sacra”	Perdita di superficie di habitat	BASSO
	Frammentazione degli habitat	BASSO
	Perturbazione delle specie	BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	BASSO
IT9310075 / “Monte Curcio”	Perdita di superficie di habitat	<BASSO
	Frammentazione degli habitat	<BASSO
	Perturbazione delle specie	<BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	<BASSO
IT9310072 / “Palude del Lago Ariamacina”	Perdita di superficie di habitat	BASSO
	Frammentazione degli habitat	BASSO
	Perturbazione delle specie	BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	BASSO
IT9310084 / “Pianori di Macchialonga”	Perdita di superficie di habitat	BASSO
	Frammentazione degli habitat	BASSO
	Perturbazione delle specie	BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	BASSO
IT9310083 / “Pineta del Cupone”	Perdita di superficie di habitat	<BASSO
	Frammentazione degli habitat	<BASSO
	Perturbazione delle specie	<BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	<BASSO
IT9310085 / “Serra Stella”	Perdita di superficie di habitat	-
	Frammentazione degli habitat	-
	Perturbazione delle specie	-
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	-
IT9310074 / “Timpone della Carcara”	Perdita di superficie di habitat	BASSO
	Frammentazione degli habitat	BASSO
	Perturbazione delle specie	BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	BASSO
IT9310071 / “Vallone Freddo”	Perdita di superficie di habitat	<BASSO
	Frammentazione degli habitat	<BASSO
	Perturbazione delle specie	<BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	<BASSO
IT9310301 / “Sila Grande”	Perdita di superficie di habitat	BASSO
	Frammentazione degli habitat	BASSO
	Perturbazione delle specie	BASSO
	Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	BASSO

Legenda Matrice B		
Parametro considerato	Livello di incidenza	Principali caratteristiche valutate
Perdita di superficie di habitat	ALTO	Tipologia di interventi previsti dal PSC (ad esempio: sola manutenzione, restauro, risanamento, etc.) nei nuclei interni alla ZPS / ZSC
	MEDIO	
	BASSO	
	<BASSO	
Frammentazione degli habitat	ALTO	Compattezza e distribuzione degli interventi previsti dal PSC intorno ai nuclei rurali presenti nella ZPS / ZSC
	MEDIO	
	BASSO	
	<BASSO	
Perturbazione delle specie	ALTO	Estensione dell'area del territorio comunale esclusa dalla urbanizzabilità.
	MEDIO	
	BASSO	
	<BASSO	
Alterazioni delle caratteristiche ambientali del sito	ALTO	Presenza e importanza di interventi ed azioni in grado di determinare pressioni sulle matrici ambientali all'interno del sito
	MEDIO	
	BASSO	
	<BASSO	

9 SINTESI FASE DI SCREENING E CONCLUSIONI

Le valutazioni finali qui riportate in ordine alla Valutazione di Incidenza del Piano Strutturale del Comune di Casali del Manco sono basate e riferite al documento preliminare del già menzionato PSC ed ai relativi allegati, nonché ai dati inerenti ai siti della rete NATURA 2000 e nei documenti relativi agli eventuali Piani di gestione dei medesimi (ove presenti), ricadenti nell'area oggetto del predetto PSC per come disponibili agli scriventi alla data di redazione del presente elaborato.

In particolare:

- dall'analisi dei risultati delle valutazioni di incidenza, riassunti nelle matrici A e B e nella tabella 1 e sopra riportate;
- tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 interessati da potenziali incidenze legate alle azioni del PSC per come riportate nel relativo Documento Preliminare, della relativa estensione, del rapporto dimensionale con il territorio comunale, del sistema insediativo presente e della distanza di questo dai già menzionati siti;
- della trascurabile estensione delle aree urbanizzabili previste dal PSC in relazione ai siti protetti;

si può inferire de plano che i siti NATURA 2000 considerati, con riguardo alle aree in essi comprese, ovviamente, nonché a quelle immediatamente esterne, non subiranno incidenza significativa in conseguenza delle azioni e degli obiettivi del PSC.

Per quanto attiene, più in particolare, alle presumibili interferenze degli obiettivi del PSC sugli habitat dei medesimi siti, l'influenza che il Piano, applicato in tutte le sue previsioni, potrebbe avere sulla condizione ecologica dell'habitat, è di immediata deduzione se si considera che, attese le caratteristiche dei siti, alcuna intrusione antropica rilevante, a livello di documento preliminare di Piano, è prevista dal PSC, tutelando così la qualità dei siti, perseguendo l'obiettivo di una gestione sostenibile degli stessi e delle attività agricole eventualmente ad essi connesse.

Dall'analisi della matrice B si evince, inoltre, che sono alquanto improbabili frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.

Il presente studio di incidenza stabilisce, dunque, sulla base di quanto dichiarato / riportato nel documento preliminare del PSC e relativi allegati, che l'adozione del Piano Strutturale Comunale del Comune di Casali del Manco, per come descritto e dettagliato nel relativo "documento preliminare" e nei relativi allegati, non provocherà effetti significativi sulle specie, sugli habitat comunitari e sull'integrità dei siti afferenti alla rete NATURA 2000 potenzialmente interessati dalle azioni / strategie del Piano medesimo.

ALLEGATI:

- Tavola 1: Rappresentazione dei siti protetti
- Tavola 2: Sovrapposizione Azioni di Piano/Siti Natura 2000